

**GIOELE PERESSINI**

**sulla performance**

## Alcune tipologie di performance:

performance ambientale  
performance artistica  
performance automobilistica  
performance aziendale  
performance budgeting  
performance canora  
performance clinica  
performance coreografica  
performance economica  
performance fotografica  
performance giornaliera  
performance giornalistica  
performance individuale  
performance live  
performance marketing  
performance meccanica  
performance medica  
performance organizzativa  
performance politica  
performance psicometrica  
performance religiosa  
performance sanitaria  
performance sessuale  
performance sportiva  
performance teatrale  
performance testuale  
performance valutativa  
performance vocale

**Performance (art):** interdisciplina artistica basata su uno schema rituale e preordinato, che richiede uno spazio ed un tempo propri, unitamente condivisi dal pubblico e dall'artista, dove il medium è il corpo di quest'ultimo e l'opera d'arte sono le azioni eseguite dal vivo.

Leggere la storia della performance come una storia perfettamente inserita all'interno della storia del teatro d'avanguardia del ventesimo secolo. Per dirla meglio: nel solco della negazione (della società, del precostituito, del buon senso), come qualità connaturata all'avanguardia, si situerebbe il mancato riconoscimento da parte della performance di se stessa in quanto pratica teatrale. Contraddicendosi, opponendosi e rivendicando la propria autonomia da se stesso, questo teatro d'avanguardia sarebbe riuscito a trovare una riconciliazione solamente una volta ottenuto il riconoscimento di essere *altro*, una nuova declinazione di modelli riconosciuti e riconoscibili.

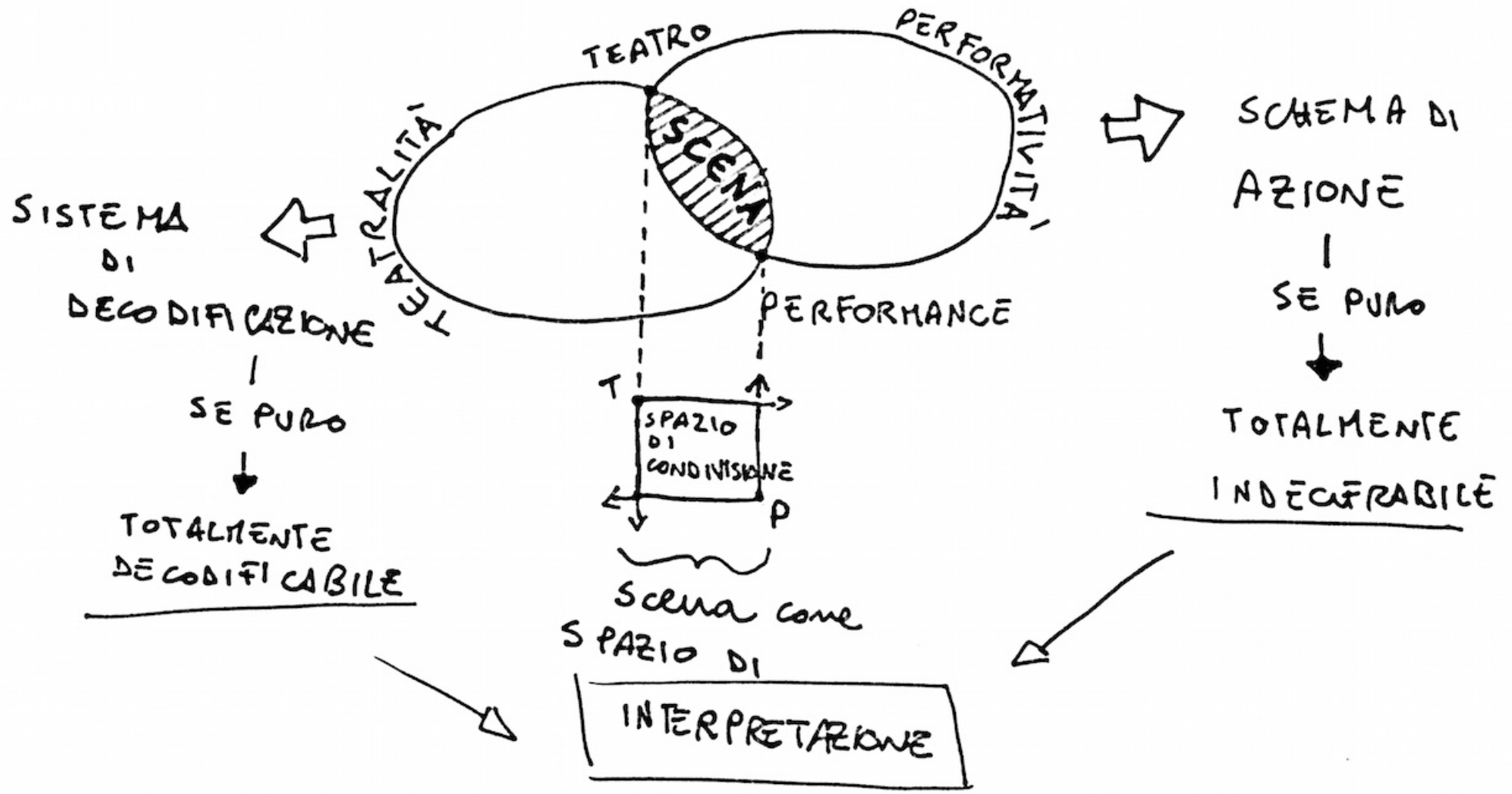
Spinti da un estro reazionario, sarebbe forse arrivato il momento di dire basta alla freddezza del teatro da museo; basta a questa balla di reminiscenze sessantottine per cui se è teatro non può essere performance, e viceversa. La regia per come l'abbiamo conosciuta è finita, dobbiamo guardare oltre. La scena contemporanea potrebbe essere riletta secondo la tecnica cinematografica della dissolvenza incrociata. La scena diventa una soglia, una terza immagine ibrida. Un luogo di scambio in continuo divenire, dove ogni oggetto è segno e ogni linguaggio è ostensivo. Non c'è simulazione, e se c'è, è più vera del vero. La distinzione tra finzione e realtà non avrebbe più senso, quest'ultima avendo valore solo se riconosciuta in quanto artificialità creata.

[...]

Come ne *I vestiti nuovi dell'imperatore*, dove la nudità del re è accettata in ragione della dimensione teatrale che gli si sta costruendo attorno, così la realtà teatrale è negli occhi di chi guarda. Quando l'innocenza del bambino osa gridare alla nudità cade l'impalcatura, e il re resta nudo.

G. Peressini, *Questo è il mio ketchup, offerto in sacrificio per voi*

Ciò che chiedo oggi alla performance è di scrollarsi via quel velo enigmatico e autistico che si è cucita addosso. Una delle vie possibili sta nel riconsiderare il rapporto tra performance e teatro, che non sono la stessa cosa, ma non possono nemmeno essere considerate in maniera distinta e autonoma.



## Tra teatro e performance. Alcuni appunti:

### 1. Dello spazio

Nuovo, e più libero, utilizzo dello spazio dove affiora l'idea dello spazio performativo come spazio atmosferico. / Atmosfera come modalità performativa della presenza, che fluisce e vive tra le cose, tra i segni e crea significazione. / Spazio atmosferico come spazio immersivo. / Spazio che non si dà a priori, ma si rigenera di volta in volta, ponendosi quale luogo di tensioni, possibilità e relazioni. È uno spazio in cui accade qualcosa e apre nuove modalità di fruizione, movimento e percezione. / Identità funzionale tra la manipolazione dello spazio e il corpo, che permette al performer di dissolversi e spaziare tra questi luoghi attraversandoli e dislocandosi in essi, non stabilendosi mai nell'uno o nell'altro, ma transitando per osmosi da uno spazio reale ad uno immaginario, senza occuparli stabilmente. / Sorge la spazialità come dissolvenza di spazi reali e immaginari.

### 2. Dell'evento

Scena come evento dal vivo che fluisce in uno spazio-tempo determinato senza lasciare tracce scritte permanenti, a meno dell'intervento di tecnologie di riproduzione delle immagini. / Imprevedibilità costitutiva dell'evento porta alla nozione di flusso. Possiamo parlare di pratiche a flusso. / Pratica teatrale o performativa che sia, non può mai auspicare ad essere un vero flusso: se così fosse si configurerebbe con il flusso della vita, casuale e caotica. / Allora il fine ultimo di queste pratiche sarebbe proprio quello di fare collassare la distinzione tra arte e realtà, attivando nel fruitore un ripensamento delle categorie soggetto e oggetto, spazio e tempo, segno e significato, auspicando la comprensione che fra queste polarità ci sono sì differenze, ma non necessariamente un'opposizione effettiva.

### 3. Del tempo

Compresenza di due dimensioni temporali: il tempo del teatro, condensato e finzionale, e il tempo della performance, reale, esteso e fattuale. / Perdita della cornice temporale a favore dell'imporsi della

concezione della temporalità in quanto condivisione. / Idea del *real time*, dell'evento che ha luogo tanto nel processo quanto nella restituzione scenica. / *Durational performance* come forma scenica attraverso cui si rivela il tempo in quanto tale, nella sua durata naturale, che viene assunto in quanto soggetto fondamentale dell'esperienza performativa. / A questa estetica della durata si affianca un'estetica della ripetizione. Il ritmo cristallizza il tempo e mette in crisi la linearità narrativa; diventa un meccanismo attraverso cui si struttura e organizza la temporalità. / Azione della ripetizione che astrae e de-significa ciò che tocca.

### 4. Della narrazione

Emersione consapevole e ostentata del *plot*, la struttura portante di qualsiasi racconto o avvenimento scenico. L'importanza acquisita ridimensiona la narrazione in quanto atto comunicativo, fluido, comprensibile, e raccontabile a voce. / Destutturazione della messa in scena, che porta il teatro a trasformarsi in un'arte della visione: si frammenta nel linguaggio dei media, delle tecnologie, del corpo, della luce. / Disseminazione di nuclei narrativi: passaggio alla narrabilità come narrazione in potenza. / Logica dell'affioramento: lo spazio diventa pregno di segni, richiami, citazioni, di rimandi narrativi al contempo significanti e autosignificanti. Possibilità di dedurre ipotesi narrative non necessarie.

### 5. Del performer

Teatro e performance comprendono la corporeità come dimensione essenziale per l'evento dal vivo. Il corpo scenico è più ostensivo e autoreferenziale che simbolico. / Affermare la concretezza del corpo, la sua oggettività, il suo apparire fenomenico in quanto entità definita che esiste al di fuori della convenzione scenica. / Si evidenzia la presenza dell'essere umano. I corpi sono corpi, si performano, ma fanno di essere in una realtà altra, teatralizzata. / Emerge la nozione di figura come immagine intermedia, capace di rileggere il personaggio-performer in una dimensione a-psicologica e a-temporale, definibile in via negativa: è la manifestazione di ciò che, attraverso gli atti performativi, determina la corporeità del performer.



## 6. Dei media

Il teatro ha influenzato le arti visive e le arti visive hanno influenzato il teatro. Teatro e arti visive sono stati modellizzati dai media. / Diverse possibilità di interazione tra media e scena. / Caratteristiche principali della performance tecnologicamente mediata sono simultaneità e moltiplicazione. / Simultaneità come costruzione di spazi altri, mediati, che si innestano sulla scena fisica: la amplificano, si affiancano e si sommano ad essa. / Surplus di segni e frammentarietà della percezione. / Moltiplicazione delle dimensioni temporali: la scena non si relaziona ed identifica più esclusivamente con l'*hic et nunc* dell'accadimento scenico.

## 7. Del reenactment

Strategia artistica contemporanea che consiste nel ri-attualizzare performativamente eventi del passato. / Passato che si attua attraverso la sua ripetizione nel presente: il reenactment non crea storia, ma la ripete basandosi sulla documentazione. / Documentazione intesa come ciò che rimane della natura effimera e transitoria della performance. / Il reenactment si attua attraverso la ripetizione della documentazione della performance, non è la ripetizione della performance. / Attraverso l'utilizzo del corpo in quanto medium per riprodurre il passato, il reenactment recupera tanto la dimensione performativa dell'evento, quanto quella teatrale, rappresentativa.

**ESSENTIALLY  
CONTESTED  
CONCEPT**

**DOVE HA LASCIATO IL CUORE LA PERFORMANCE?**

Compresenza di due tipologie performative ben diverse, due processi paralleli nati in seno alle arti visive e al teatro:

PERFORMANCE A MATRICE VISIVA	PERFORMANCE A MATRICE TEATRALE
astrazione del corpo oggetto vivente supporto	corpo d'esperienza soggetto vivente corpo
ragionamento nella cornice dell'oggetto creato: si riversano nella performance le tecniche tipiche dell'arte visiva, della pittura, della forma e del contenuto.	ragionamento nella cornice delle discipline del corpo: il training, la composizione coreografica, la ginnastica, unite ad un'idea estetica
rivendica l'unicità	non rivendica l'unicità

Se la performance art (performance art, body art, aktionskunst, etc.) è un genere artistico riconosciuto, si dovrebbe iniziare a parlare di **performance contemporanea** in quanto vero e proprio genere nascente, che riconosce le proprie radici nel teatro, nella composizione coreografica, nell'arte visiva, nella musica, nella prova, nel training, nell'esplorazione dell'evento performativo in tutte le sue direzioni, assumendo, ovviamente, la teatralità e la performatività in quanto bilateralità costitutiva del fatto scenico.

**POLEMICA:** sembra che, quando un artista visivo si misuri con la performance, si approcci ad essa non tenendo conto dell'elemento storico, ritenendo di essere il primo a relazionarsi con tale medium. Teatro e danza, invece, sempre in questo processo performativo, sono da almeno trent'anni che si confrontano con la questione della presenza, dell'incarnazione, della relazione con il fruitore, dello spazio e via dicendo. Sono, insomma, consapevoli dell'esistenza di una storia e di un'estetica con cui instaurare un continuo dialogo. È vero?

## Alcune conversazioni:

Da una conversazione con Pavol Liska / Nature theater of Oklahoma, febbraio 2015:

*Theater is a performance. Performance is what we do all the time, from the moment we wake up till we go to sleep. The stage is not necessary. Or if you want, theater is a building in which performance happens, but it's not the only place where it happens.*

Da una conversazione con Bonnie Marranca, febbraio 2015:

*We have now reached a point where performance (art) is becoming increasingly theatrical as is dance. 'Performance' is a catch-all term for spectacle, solo work, entertainment, and group collaborations, in addition to the acting out that non artists post of themselves on the Web. Performance has become a kind of 'performance marvelous', a contemporary mode of self, expression or lifestyle, rather than a concern for form or art, historical dialogue, far removed from its original impulse, and thoroughly domesticated, even as it claims to be subversive.*

Da una conversazione con Daniele Villa / Teatro Sotterraneo, marzo 2015:

*[Quello tra teatro e performance, ndr] possiamo quindi definirlo un rapporto confuso, ma della confusione che muove l'intelligenza: lunghe discussioni su cosa è teatro e cosa non lo è possono sembrare oziose e superate, mentre lunghe discussioni che partano dicendo non so bene cosa ho visto sono esattamente quello di cui lo spettacolo dal vivo ha bisogno per dirsi vivo nel tempo presente. [...]*

*- Il vero come momento del falso: la presunta spontaneità dell'hic et nunc nell'atto performativo.*

*- Dubbi da foyer: se dura poco e costa il giusto è una performance?*

Da una conversazione con Luigi Presicce, marzo 2015:

*Nell'arte siamo abituati ad accettare tutto, in particolar modo l'incapacità nel fare le cose, memori di un passato glorioso che ormai non ci appartiene praticamente più per quanto è stato frantumato. [...] Una performance, per quanto sia un argomento sotto la tutela dell'arte, ha delle caratteristiche completamente differenti dall'allestire una mostra, o appendere un quadro, e aspettare che la gente lo venga a vedere. C'è di mezzo una logistica molto specifica che nella maggior parte dei casi chi appartiene al mondo dell'arte ignora. Ora si sa bene che fare una performance è più 'figo' che appendere un quadro o una foto, ma poi tutto quello che ne conviene è buio assoluto. Molto spesso mi sono imbattuto in persone che non avevano mai preso in considerazione che un pubblico che viene a vedere un performance va gestito, che realizzare una scena con più attori significa organizzare i viaggi, gli alloggi, e allenarli a fare il proprio dovere in scena.*

# DOVE HA LASCIATO IL CURATORE LA PERFORMANCE?

**Curatore di performance:** colui che dovrebbe, o vorrebbe, dare un ordine al caos, ma che, spesso, non ha che una limitata conoscenza, pratica e teorica, dei lineamenti storico-teorici del teatro, della danza e della 'performance contemporanea', centrali nella comprensione della forma performativa. Curare la performance non dovrebbe significare solamente selezionare i lavori e farli interagire tra di loro in un ambiente, una mostra, un festival, secondo un modello puramente estetico o compositivo, ma anche, e soprattutto, secondo un criterio storico che guardi allo sviluppo delle modalità di utilizzo del corpo e alla relazione con il tempo e lo spazio, permetta la contestualizzazione della documentazione, il dibattito e la parola degli artisti. Dovrebbe essere, allora, una figura ibrida, capace di mescolare teoria e pratica.

**GIOELE PERESSINI**

Monfalcone (GO) IT, 1990

gioeleperessini@gmail.com

+39 329 1903727

Via C. Battisti 65, 34075 - Pieris, San Canzian d'isonzo (GO) IT

**FORMAZIONE**

2015 →

Master in Sviluppo creativo e gestione delle attività culturali  
Università Ca'Foscari di Venezia

2012-2015

Laurea Magistrale in Discipline dello spettacolo dal vivo  
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

2009-2012

Laurea Triennale in Arti visive e dello spettacolo  
Università IUAV di Venezia

**ESPERIENZE LAVORATIVE**

Insegnante laboratorio teatrale, I.S.I.S. "M. Buonarroti", Monfalcone (GO), 2012 →.

Supporto organizzativo, Terni Festival Internazionale della Scena Contemporanea, Terni, 2015.

Supporto organizzativo, Santarcangelo Festival Internazionale del Teatro in Piazza, Santarcangelo di Romagna (RN), 2015.

Supporto organizzativo, Omissis International Contemporary Performing Art Festival, Gradisca d'Isonzo (GO), 2015.

Staff organizzativo, VIE Festival Modena, Modena, 2014.

**RESIDENZE**

Atelier Fondazione Bevilacqua La Masa 2016, Palazzo Carminati, Venezia

## ATTIVITÀ DIVULGATIVA

G. Peressini, *Tensioni ibride. Appunti per una lettura della scena contemporanea*, (in attesa di pubblicazione).

G. Peressini, *Questo è il mio ketchup, offerto in sacrificio per voi*, 'Cultweek Magazine', 8 aprile 2015.

G. Birardi Mazzone, G. Peressini, *Voguing: examples of performance through art, gender and identity*, in 'Mantichora', rivista annuale internazionale peer-reviewed del Centro Studi sulle Arti Performative, UniversiTeatrali, dell'Università degli Studi di Messina, n. 3 - dicembre 2013.

G. Peressini, in dialogo con lo psichiatra F. Rotelli, *Teatro&AIDS*, conferenza a cura di ASS1 triestina - Dipartimento delle dipendenze, Trieste, 05/12/2012.

## WORKSHOP

*Oratorio sul male quotidiano*, condotto da Marco Martinelli/Teatro delle Albe, Bologna, 2014.

*La festa dei vivi (che riflettono sulla morte)*, a cura di Cesare Pietroiusti, Emilio Fantin, Luigi Negro, Giancarlo Norese, Luigi Presicce in collaborazione con Microclima, Venezia e San Cesario di Lecce (LE), 2011.

## ESIBIZIONI E COLLETTIVE

*Cage Music Circus* (performer), Tesa 113, Arsenale di Venezia, Venezia, 2013

*Più o meno positivi #2* (artista selezionato), Palazzo Costanzi, Trieste, 2012.

*Musiche sull'acqua* (performer), concerto di apertura del trentesimo Festival internazionale di musica di Portogruaro, 2012.

*Silent Moving. Viaggio tra ombre e suggestioni di Palazzo Ducale* (performer), Palazzo Ducale, Venezia, 2012.

*Artefatto - Motus Urbis* (artista selezionato), progetto a cura del Comune di Trieste, Trieste, 2012.

*della Carezza*, Spazio Punch, Venezia, 2012.

*95ma Collettiva Giovani Artisti* (artista selezionato), Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2011.

## BIBLIOGRAFIA

Aa.Vv., *95ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa* (catalogo), Venezia, 2011.

Aa. Vv., *Motus Urbis* (catalogo), Trieste, 2012.

L. Calabrò Visconti, *della Carezza* (catalogo), Venezia, 2012.

